

## UN LAPUSUS NELLA *HISTORIA AUGUSTA* E LA BIOGRAFIA DI FIRMO

Nella biografia di Aureliano, attribuita a «Flavio Vopisco», è riferita una notizia circa una rivolta capeggiata da un tal Firmo, ... *qui sibi Aegyptum sine insignibus imperii, quasi ut esset civitas libera vindicavit*<sup>1</sup>). Su questa rivolta «Vopisco» ritorna in seguito più ampiamente, dedicando a Firmo una breve biografia<sup>2</sup>), in cui, a seguito di asserite nuove ricerche, corregge quanto affermato in precedenza e narra che il ribelle avrebbe assunto la porpora ed il titolo imperiale, come testimonierebbero monete da lui coniate e fonti greche ed egiziane<sup>3</sup>). Egli precisa inoltre che Firmo sarebbe stato *amicus ac socius* di Zenobia, la regina di Palmira sconfitta e catturata da Aureliano<sup>4</sup>), e avrebbe assunto la carica imperiale contro Aureliano ... *ad defendendas partes, quae supererant, Zenobiae*<sup>5</sup>).

Nonostante l'assenza di qualsiasi altra testimonianza su questo ribelle, le notizie del biografo sono state accettate in genere dagli studiosi, che ne hanno trovato conferma nel racconto di Zosimo (1, 61, 1) circa una rivolta avvenuta ad Alessandria negli ultimi mesi del 272, in coincidenza con la nuova ribellione di Palmira, che

---

1) HA, Aurel. 32, 2.

2) HA, Quadr. tyr. 2-6.

3) HA, Quadr. tyr. 2.

4) Per la cronologia e lo svolgimento degli eventi cfr. in particolare L. Homo, *Essai sur le règne de l'empereur Aurélien*, Paris 1904, 84; M. Gawlikowski, *Inscriptions de Palmyre, Syria* 48, 1971, 417-421; F. Paschoud, *Zosime. Histoire nouvelle, Tome I (Livres I et II)*, Paris 1971, 164 ss.; H. J. W. Drijvers, *Hatra, Palmyra und Edessa*, in: ANRW II 8, 1977, 852-856 con ampia bibliografia.

5) HA, Quadr. tyr. 3, 1; 5, 1.

fu allora distrutta da Aureliano<sup>6</sup>); alcuni hanno cercato inoltre di dare una più precisa fisionomia al ribelle, identificandolo con il Claudio Firmo che è attestato nei papiri come prefetto d'Egitto nel 264/65<sup>7</sup>) o con il personaggio che fu ἐπανορθωτής (*corrector*) in Egitto<sup>8</sup>) e la cui identificazione con il prefetto è pure oggetto di ampie discussioni<sup>9</sup>). Altri hanno invece ritenuto che Firmo costituisca una figura inventata dal biografo sulla base dell'omonimo principe mauro, protagonista di una ribellione in Africa verso il 372-375<sup>10</sup>), o di suo fratello Gildone, anch'egli artefice di una successiva rivolta in Africa<sup>11</sup>). Queste ipotesi non mi sembrano

6) Cfr. ad es. Homo, op. cit. 85 n. 2; 113 n. 2; A. Stein, s. v. Firmus, nr. 6, RE VI 2, 1909, coll. 2382-83; M. Rostovzev, Storia economica e sociale dell'impero romano, (trad. it.), Firenze 1933, 519 e 548 n. 11; M. Besnier, L'Empire romain de l'avènement des Sévères au Concile de Nicée, Paris 1937, 240; F. Oertel, CAH XII, 1939, 277; H. Mattingly, ibid. 305; Stein, PIR<sup>2</sup> F 162; A. Calderini, I Severi. La crisi dell'impero nel III secolo, Bologna 1949, 205-6; PRLE I 339, Firmus 1; T. D. Barnes, Some Persons in the Historia Augusta, Phoenix 26, 1972, 157; Paschoud, op. cit. 169; J. Schwartz, Lucius Domitius Domitianus. Étude numismatique et papyrologique, Bruxelles 1975, 117; Drijvers, art. cit. 853 e 856; Barnes, The sources of the Historia Augusta, Bruxelles 1978, 71.

7) Cfr. P. Bureth, Le préfet d'Égypte (30 av. J.-C. - 297 ap. J.-C.): État présent de la documentation en 1973, in: ANRW II 10.1, 1988, 494; per ulteriore documentazione su questo prefetto cfr. G. Bastianini, Il prefetto d'Egitto (30 a. C. - 297 d. C.): Addenda (1973-1985), ibid., 515.

8) OGIS 711 (= G. Sotgiu, Studi sull'epigrafia di Aureliano, Sassari 1961, 90 nr. 50); P. Mert. 26.

9) Cfr. ad es. P. Meyer, Nochmals Praefecti Aegypti, Hermes 32, 1898, 268-70; Homo, op. cit. 112 s.; M. Clermont-Ganneau, Odeinat et Vaballât, rois de Palmyre, et leur titre romain de corrector, Rev. bibl. 29, 1920, 382-83 e 402-6; J. G. Février, Essai sur l'histoire politique et économique de Palmyre, Paris 1931, 140; J. G. Winter, Pap. Mich., III, 1936, p. 292-3; W. Seston, Dioclétien et la tétrarchie, I, Guerres et réformes (284-300), Paris 1946, 145; Sotgiu, Studi..., 71-2; O. Montevocchi, La papirologia, Milano<sup>2</sup> 1973, 21 e 133; Sotgiu, Aureliano (1960-1972), in: ANRW II 2, 1975, 1058. Per una netta distinzione fra questi personaggi e il Firmo ribelle della *Historia Augusta* cfr. invece PIR<sup>2</sup> F 866-67; A. Stein, Die Präfekten von Ägypten in der römischen Kaiserzeit, Bern 1950, 152; PRLE I 339 e 341; Barnes, art. cit. 157.

10) A. von Domaszewski, Die Personennamen bei den Scriptoribus Historiae Augustae, SB Heidelberg 1918 [13], 18; S. Mazzarino, Si può parlare di rivoluzione sociale alla fine del mondo antico?, in: Settimane di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, IX, 1961, Spoleto 1962, 417 (= Il basso impero. Antico, tardoantico ed era costantiniana, II, Bari 1980, 438); Id., Il pensiero storico classico, II 1, Bari 1966, 259; A. K. Bowman, Papyri and Roman Imperial History, 1960-75, JRS 66, 1976, 158. Una datazione della rivolta del Firmo africano agli anni 370-74 è stata proposta da A. Demandt (Die Feldzüge des älteren Theodosius, Hermes 100, 1972, 94 ss.).

11) A. Chastagnol, Le poète Claudien et l'Histoire Auguste, Historia 19, 1970, 457; Id., Recherches sur l'Histoire Auguste, Bonn 1970, 89-91.

tuttavia convincenti e ritengo che un riesame del problema possa permettere di formulare diverse conclusioni sia sugli eventi, sia sulla tecnica compositiva del biografo.

In primo luogo, per quel che riguarda la conferma che Zosimo offrirebbe della storicità della rivolta di Firmo, mi sembra necessario notare che la narrazione dello storico bizantino presenta elementi nettamente discordanti rispetto a quella contenuta nella biografia di Aureliano: infatti, il biografo riferisce che Aureliano, vinta e catturata Zenobia, si sarebbe recato in Europa, sarebbe ritornato per sedare una nuova rivolta di Palmira e distruggere la città (Aurel. 31, 1 ss.), poi, nuovamente impegnato in grandi imprese «in Tracia e in tutta l'Europa», sarebbe stato costretto a ritornare in Oriente a causa della rivolta di Firmo in Egitto (Aurel. 32, 2). Zosimo (1, 61, 1) invece riferisce che Aureliano, tornato dall'Europa alla notizia della nuova rivolta di Palmira, prese e distrusse la città, quindi... *σὺν τάχει δὲ καὶ Ἀλεξανδρείας στασιάσαντας καὶ πρὸς ἀπόστασιν ἰδόντας παραστησάμενος*...

La narrazione di Zosimo differisce dunque da quella del biografo non solo riguardo alla cronologia e alla concatenazione degli eventi, ma anche, a mio avviso, circa la stessa situazione in Egitto, perché, pur attestando l'agitazione degli Alessandrini e l'esistenza di progetti di rivolta, mi sembra escludere, con ciò stesso, che una rivolta fosse effettivamente scoppiata e, a maggior ragione, che fosse sfociata nella proclamazione di Firmo ad imperatore. Questa conclusione mi sembra del resto confermata da un passo dello stesso biografo, il quale afferma che Aureliano, sedata la rivolta di Firmo, ... *Aegyptum statim recepit atque, ut erat ferox animi, cogitationem ultus* ... (Aurel. 32, 3): qui il biografo, in contraddizione con quanto affermato precedentemente, mi sembra ammettere che la repressione colpì non un'effettiva rivolta, bensì un piano sedizioso (*cogitatio*), accordandosi quindi con la testimonianza di Zosimo. Se dunque è perfettamente legittimo ritenere che la nuova rivolta di Palmira contro Aureliano nel 272 abbia suscitato simpatie in Egitto, sia per il dominio instauratovi dai Palmireni tra la fine del 269 e l'inizio del 270, grazie anche all'attiva partecipazione degli stessi Egiziani alla lotta antiromana<sup>12</sup>), sia per la politica adot-

12) HA, Claud. 11, 1-2; Zosim. 1, 44; per la cronologia cfr. J. Schwartz, Les Palmyréniens et l'Égypte, Bull. Soc. d'Arch. d'Alexandrie 40, 1953, 66-75; A. Alföldy, Studien zur Geschichte der Weltkrise des 3. Jahrhunderts nach Christus, Darmstadt 1967, 207-209; Paschoud, op. cit. I, 160 n. 72. Per le testimonianze in HA, Prob. 9, 2-5, dove il prefetto d'Egitto Tenaginone Probo (o Probatō), sconfitto dai Palmireni, è confuso con il futuro imperatore Probo, cfr. A. Stein, Tenagino

tata da Zenobia, che si era proclamata discendente di Cleopatra e dei Tolemei, atteggiandosi a novella Cleopatra anche nel campo della cultura<sup>13</sup>), resta a mio avviso difficile credere a una rivolta dell'Egitto e alla proclamazione di un imperatore.

Ancora a questo proposito mi sembra essenziale la testimonianza di Ammiano Marcellino (22, 16, 15), il quale, tratteggiando la storia di Alessandria sotto il dominio romano, caratterizzata da sedizioni interne, afferma che la città... *Aureliano imperium agente, civilibus iurgis ad certamina interneciva prolapsis, dirutisque moenibus, amisit regionum maximam partem, quae Bruchion appellabatur...*<sup>14</sup>). Questa testimonianza, sostanzialmente in accordo con quella di Zosimo, conferma l'esistenza di forti contrasti interni, che provocarono l'intervento di Aureliano e possono ben essere stati dovuti anche all'azione di una fazione favorevole ai Palmireni, ma, presentando i disordini come espressione di una lotta civile, vale anch'essa ad escludere un'aperta rivolta e la proclamazione di un usurpatore.

D'altra parte, le ipotesi di quanti identificano il ribelle Firmo con personaggi altrimenti noti mi sembrano smentite dalla notizia del biografo, il quale afferma: *Firmo patria Seleucia fuit, tametsi plerique Graecorum alteram tradunt, ignari eo tempore ipso tres fuisse Firmos, quorum unus praefectus Aegypti, alter dux limitis Africani idemque pro consule, tertius iste Zenobiae amicus ac socius, qui Alexandriam Aegyptiorum incitatus furore pervasit...* (Quadr. tyr. 3, 1).

Probus, Klio 29, 1936, 237 ss.; Id., Die Präefekten... 148-50; J. Schwartz, L'empeur Probus et l'Égypte, Chron. d'Ég. 45, 1970, 381.

13) Per l'accostamento a Cleopatra nella propaganda di Zenobia e i suoi riflessi nella tradizione antica cfr. Marasco, Alcuni «tyranni» dell'epoca di Gallieno, Sileno 14, 1988, 228-232; per la politica culturale di Zenobia in Egitto, anch'essa basata su tale tema, cfr. A. Stein, Kallinikos von Petra, Hermes 58, 1923, 452-56; Cameron, The Date of Porphyry's Κατὰ Χριστιανῶν, Class. Quart., N.S. 17, 1967, 382-83. Mi sembra interessante, in questa prospettiva, ricordare che l'egiziano che capeggiò la rivolta contro Tenagino Probo, combattendo a fianco dei Palmireni, si chiamava Timagene (HA, Claud. 11, 1-2; Zosim. 1, 44); ne è stata proposta l'identificazione con il Timagene ἀρχιερεὺς attestato in un papiro d'Ossirinco (PSI 1039, cfr. Schwartz, L'Histoire Auguste et Palmyre, in: Bonner Historia-Augusta-Colloquium 1964/65, Bonn 1966, 186; Barnes, art. cit. 174), ma, a mio avviso, è anche possibile che Timagene fosse un nome assunto nelle circostanze, per ricordare lo storico Timagene di Alessandria, che era stato amico di Marco Antonio e autore di un'opera storica che aveva suscitato le ire di Augusto e poteva quindi assurgere a simbolo della resistenza culturale dell'ellenismo contro la conquista romana.

14) Per le conferme relative al Bruchion in notizie confuse nelle fonti cronografiche cfr. Schwartz, Les Palmyréniens et l'Égypte, 79.

Il biografo ha dunque conoscenza di due personaggi di nome Firmo, distinti dal ribelle del quale intende parlare: il primo di essi mi sembra chiaramente identificabile con il prefetto d'Egitto attestato nel 264; il secondo, *dux limitis Africani*<sup>15</sup>), potrebbe forse costituire un riflesso del Firmo ribelle in Africa nel IV secolo; ma le ipotesi che tendono a considerare la biografia della *Historia Augusta* esemplata su tale episodio non mi sembrano trovare conforto nei particolari. In effetti, l'accostamento che è stato proposto<sup>16</sup>) sulla base dell'analogia fra il dibattito sulla posizione costituzionale di Firmo, che alcuni avrebbero ritenuto un vero usurpatore (*tyrannus*), altri un semplice brigante<sup>17</sup>), e l'identica polemica circa il ribelle africano del IV secolo<sup>18</sup>), perde gran parte del suo valore quando si considera che la problematica relativa alla posizione degli usurpatori e alla realtà delle rispettive proclamazioni imperiali costituisce un tema essenziale nell'*Historia Augusta*<sup>19</sup>), nella quale pure non è infrequente la tendenza ad attribuire acclamazioni imperiali a personaggi del tutto inventati, trovandone conferma, come appunto nel caso del ribelle Firmo (Quadr. tyr. 2, 1), nella coniazione di monete o in altre testimonianze documentarie<sup>20</sup>).

Quanto poi alle analogie con il ribelle africano del IV secolo riguardo alle caratteristiche somatiche, converrà ricordare che il biografo descrive Firmo ... *statura ingenti, oculis foris eminenti-*

15) Su questa carica cfr. A. Reintjes, Untersuchungen zu den Beamten bei den Scriptoribus Historiae Augustae, Düsseldorf 1961, 44. Il personaggio è in genere registrato come proconsole d'Africa: cfr. PIR<sup>2</sup> F 164; Sotgiu, Studi sull'epigrafia di Aureliano, 58-9 con bibliografia; PRLE I 339 Firmus 2.

16) Cfr. *supra*, nota 9 e *infra*, nota 32.

17) HA, Quadr. tyr. 2. Per questa problematica cfr. in particolare J. Straub, Studien zur Historia Augusta, Bern 1952, 106 ss.; Id., Iuppiter Consul, Chiron 2, 1972, 545 ss. (= Bonner Historia-Augusta-Colloquium 1971, Bonn 1974, 165 ss.).

18) Per il dibattito sulla posizione di Firmo e sulla sua proclamazione ad imperatore cfr. ad es. T. Kotula, Firmus, fils de Nubel, était-il usurpateur ou roi des Maures?, Acta Ant. Acad. Scient. Hung. 18, 1970, 137-46; C. Gebbia, Ancora sulle «rivolte» di Firmo e Gildone, in: L'Africa romana. Atti del V Convegno di studio (Sassari, 11-13 dicembre 1987), Sassari 1988, 117-29 con bibliografia.

19) In generale, cfr. A. Rösger, Usurpatorenviten in der Historia Augusta, in: Bonner Festgabe J. Straub, Bonn 1977, 359-93; Id., Zur Herrscherterminologie der Historia Augusta: «Princeps» und «Purpuratus», in: Bonner Historia-Augusta-Colloquium 1977/78, Bonn 1980, 179 ss.

20) Cfr. ad es. per Trebelliano, che avrebbe coniato monete (HA, Tyr. trig. 26), Marasco. Alcuni «tyranni» dell'epoca di Gallieno cit., 216-26; per Censorino, la cui proclamazione sarebbe confermata da un'iscrizione sepolcrale (HA, Tyr. trig. 33, 4-5), K. P. Johme, Die Biographie des Gegenkaisers Censorinus. Ein Beitrag zur sozialen Herkunft der Historia Augusta, in: Bonner Historia-Augusta-Colloquium 1972/74, Bonn 1976, 131 ss.

*bus, capillo crispo, fronte vulnerata, vultu nigriore, reliqua parte corporis candidus sed pilosus atque hispidus, ita ut eum plerique Cyclopem vocarent* (Quadr. tyr. 4, 1). Se i particolari sui capelli e sulla tinta del volto parrebbero richiamare i tratti somatici di un africano, la carnagione molto chiara del resto del corpo è un elemento in netto contrasto<sup>21)</sup> e il particolare secondo cui Firmo sarebbe stato soprannominato Ciclope sembra richiamare l'analogia notizia relativa a Massimino<sup>22)</sup>, indicando così un'origine composita di questa descrizione; ciò appare confermato, del resto, dalle successive notizie sulla forza fisica di Firmo e sulla sua resistenza al bere, che trovano anch'esse corrispondenza nelle analoghe doti di Massimino<sup>23)</sup> e mi sembrano dunque preziose indicazioni circa la necessità in cui si è trovato il biografo di plasmare una figura inventata sulla base di motivi a lui noti.

D'altra parte, anche riguardo all'ipotesi secondo cui l'invenzione della rivolta di Firmo sarebbe stata ispirata all'episodio di Gildone in Africa, sostenuta sulla base dell'analogia fra l'interruzione dei rifornimenti granari dall'Egitto che Firmo avrebbe provocato<sup>24)</sup> e le gravi difficoltà arrecate agli approvvigionamenti di Roma dalla rivolta di Gildone in Africa<sup>25)</sup>, mi sembra necessario ricordare la particolare sensibilità diffusa nell'*Historia Augusta* circa il tema degli approvvigionamenti e l'importanza dell'Egitto in tale ambito, per cui le rivolte di quella regione e le vicende che comunque la minacciavano sono sottolineate da considerazioni circa i loro effetti sull'annona di Roma<sup>26)</sup>, rendendo evidente che le difficoltà annonarie conseguenti all'interruzione dei rifornimenti apparivano un logico corollario di qualsiasi rivolta egiziana, vera o inventata che fosse.

Riguardo poi all'identificazione del ribelle Firmo del tempo di Aureliano con il *corrector* Claudio Firmo attestato in Egitto, le ipotesi di quanti hanno ricollegato la carica di quest'ultimo con la

21) Si noti che, in un diverso contesto, lo stesso Chastagnol (*Recherches sur l'Histoire Auguste*, 81) vede in esso un elemento di caratterizzazione di Firmo come un Gallo, con richiamo ad Amm. Marc. 14, 12, 1.

22) HA, Maxim. 8, 5; Max. Balb. 11, 1. Cfr. J. F. Gilliam, Firmus and the Crocodiles, in: *Bonner Historia-Augusta-Colloquium 1977/78*, Bonn 1980, 102.

23) HA, Quadr. tyr. 4, 2-4; cfr. Maxim. 4, 1; 6, 8-9. Si noti che l'insistenza sulla resistenza al vino è motivo caratteristico nella *Quadriga tyrannorum* (cfr. in partic. Chastagnol, *Recherches...* 78 ss.).

24) HA, Quadr. tyr. 5,4.

25) Symm., ep. 4, 54, 2; Claudian., bell. Gild. 17-25; 62-76; 101-105; in Eutrop. 1, 401; cons. Stil. 1, 279. Cfr. Chastagnol (cit. alla prec. nota 10).

26) Cfr. HA, Sev. 8, 7; Pesc. Nigr. 5, 4-5; Gall. 4, 1.

seconda rivolta di Palmira verso la fine del 272, ritenendo che Firmo fosse *corrector* in Egitto alle dipendenze di Antioco, allora proclamato re a Palmira<sup>27</sup>), formulate proprio sulla base dell'identificazione con il ribelle Firmo dell'*Historia Augusta*, sono nettamente smentite da un documento (P. Merton 26), il quale attesta che Claudio Firmo fu invece *corrector* al servizio dell'imperatore Aureliano e ne data la carica al 274<sup>28</sup>), in un'epoca quindi in cui la seconda rivolta di Palmira era ormai stata repressa e l'Egitto era sotto il pieno controllo di Aureliano. Conviene a questo proposito, a mio avviso, ricordare l'analoga posizione di Marcellino, preposto da Aureliano al governo della Mesopotamia nel 272 ed al quale i Palmireni si rivolsero invano, per cercare di convincerlo a proclamarsi imperatore contro Aureliano<sup>29</sup>); non mi sembra da escludere che un analogo tentativo compiuto presso il *corrector* Firmo abbia influenzato l'invenzione del biografo.

D'altra parte, la conclusione che la rivolta di Firmo costituisca un'invenzione del biografo mi sembra confermata dallo stesso sviluppo delle notizie offerte dal biografo. Nella vita di Aureliano, infatti, la rivolta egiziana è considerata un evento del tutto isolato, successivo e privo di collegamenti con la seconda ribellione di Palmira ed opera di un *Firmus quidam*, comparso all'improvviso e subito eliminato (Aurel. 32, 2-3); nella biografia a lui dedicata, invece, Firmo è caratterizzato come un vero e proprio usurpatore, distinto da altri personaggi omonimi e presentato come alleato di Zenobia ed esponente del partito favorevole ai Palmireni (Quadr. tyr. 3, 1; 5, 1), ma il biografo non aggiunge alcuna notizia sostanziale, limitandosi ad accumulare invenzioni basate sulla tradizione letteraria<sup>30</sup>). Se dunque si tiene anche presente l'adesione del bio-

27) Cfr. la precedente nota 9.

28) Cfr. in particolare la discussione di C. H. Roberts (A Descriptive Catalogue of the Greek Papyri in the Collection of Wilfred Merton, F.S.A., I, London 1948, 157-61) e, per la possibilità d'integrare il nome di Aureliano nell'altra testimonianza relativa al *corrector* (OGIS 711), Stein, Die Präfecten... 152 e 222 n. 483. Risulta del tutto fantasiosa la ricostruzione proposta ancora da Schwartz (Les Palmyréniens et l'Égypte 79 s.), che, identificando il prefetto del 264-65 con il *corrector* del 274 e con il ribelle ricordato nell'*Historia Augusta*, conclude: «Devenu *corrector* vers la fin de l'occupation palmyrénienne, Claudius Firmus se serait rallié, aussitôt après, à Aurélien; puis dans les temps qui suivirent la défaite définitive de Palmyre, un mouvement populaire, sur le sens duquel il serait oiseux de faire des hypothèses, aurait causé sa perte».

29) Zosim. 1, 60, 1; cfr. Paschoud, op. cit. 169.

30) La descrizione dell'aspetto fisico, della forza e della resistenza al bere di Firmo è basata, come si è visto, in gran parte sulla tradizione relativa a Massimino. La notizia circa la sua grandissima disponibilità di carta (Quadr. tyr. 3, 2) è ricolle-

grafo a una tradizione topica, che considera gli Egiziani infidi e sempre pronti a ribellarsi per il più lieve pretesto<sup>31</sup>), si può concludere che egli ha progressivamente sviluppato la notizia di fermenti verificatisi ad Alessandria all'epoca della seconda ribellione di Palmira, trasformandoli dapprima in una rivolta ben distinta, capeggiata da Firmo (con ogni probabilità il *corrector* dello stesso nome, di cui egli aveva notizia), poi in una vera e propria usurpazione.

I motivi e i meccanismi di quest'invenzione possono essere d'altra parte maggiormente chiariti alla luce di un'ipotesi formulata dal Seston, il quale, pur accettando la storicità della rivolta di Firmo nel 272 e l'identificazione del personaggio con Claudio Firmo, che sarebbe stato *corrector* al servizio del palmireno Antio-co<sup>32</sup>), ha ritenuto che la narrazione nell'*Historia Augusta* sia ampiamente ispirata alla rivolta contro Diocleziano capeggiata dal *corrector* Achilleo nel 296-97, anch'essa caratterizzata come un

---

gata da Chastagnol (*Recherches sur l'Histoire Auguste*, 91) a un passo di Gerolamo (Ep. 7, 2). Echi di Giovenale e del suo scoliaste sono avvertiti da J. Schwartz (*Arguments philologiques pour dater l'Histoire Auguste*, *Historia* 15, 1966, 461) in *Quadr. tyr.* 3, 4-5; 4, 1. Per le notizie sulle due zanne d'elefante possedute da Firmo (*Quadr. tyr.* 3, 4-6) cfr. Straub, *Iuppiter Consul 543 ss.* Infine, per l'uso di fonti letterarie nell'elaborazione delle notizie attribuite ad un liberto di Aureliano (*Quadr. tyr.* 6, 2) cfr. in partic. Gilliam, art. cit. 97-102 con bibliografia, a cui si aggiunge in particolare von Domaszewski, *Die Personennamen ... cit.* 149-50.

31) Ciò è particolarmente evidente nella biografia di Saturnino, che nella *Quadrige tyrannorum* segue immediatamente quella di Firmo: in essa «Vopisco» esprime la più aspra riprovazione per questi aspetti del carattere degli Egiziani (*Quadr. tyr.* 7, 4-5), basandosi ampiamente su motivi topici (cfr. in particolare I. Cazzaniga, *Psogos ed epainos di Zenobia. Colori retorici in Vopisco e Pollione* [H. A.], *PP* 27, 1972, 169-74 e, in maniera più generica, J. Schwartz, *La place de l'Egypte dans l'Histoire Auguste*, in: *Bonner Historia-Augusta-Colloquium 1975/76*, Bonn 1978, 175 ss.), ribadendo la condanna mediante una lettera attribuita a Adriano (*Quadr. tyr.* 8, 1-10), che è frutto d'invenzione (cfr. W. Schmid, *Die Koexistenz von Serapiskult und Christentum im Hadrianbrief bei Vopiscus*, in: *Bonner Historia-Augusta-Colloquium 1964/65*, Bonn 1966, 153-84; R. Syme, *Ammanianus and the Historia Augusta*, Oxford 1968, 60 ss.; Id., *Emperors and Biography*, Oxford 1971, 17 ss.; Cazzaniga, art. cit. 174-80). Quest'insistenza del biografo sulla condanna degli Egiziani e sul divieto di Aureliano a Saturnino di recarsi in Egitto, i cui abitanti lo avrebbero voluto acclamare imperatore, inducendolo ad allontanarsi verso la Palestina (*Quadr. tyr.* 7, 2; 9, 1-2), è del resto interessante, se confrontata con la testimonianza di Zosimo (1, 66, 1), che ricorda l'usurpazione di Saturnino come avvenuta in Siria, di cui egli era governatore; mi sembra legittimo dubitare che il biografo abbia anche qui deformato i fatti per ricolligare anche questa vicenda all'Egitto, considerando gli Egiziani ancora una volta responsabili di un'usurpazione.

32) W. Seston, *Achilleus et la révolte de l'Egypte sous Dioclétien d'après les papyrus et l'Histoire Auguste*, *Mel. d'arch. et d'hist.* 55, 1938, 194-97; Id., *Dioclétien et la tétrarchie* 145.



moto nazionale<sup>33</sup>). L'ipotesi del Seston, che ha avuto scarso seguito negli studi sull'*Historia Augusta*<sup>34</sup>) e trova forti limiti sia nella mancanza di argomentazioni addotte a conferma, sia nel tentativo di ricostruire particolari della vicenda di Achilleo proprio sulla base del racconto dell'*Historia Augusta* relativo a Firmo<sup>35</sup>), mi sembra comunque interessante, alla luce di alcuni particolari che sono stati generalmente trascurati e che confermano e precisano, a mio avviso, l'influenza della rivolta di Achilleo sull'invenzione relativa a Firmo.

In primo luogo, nel racconto della seconda rivolta di Palmira contro Aureliano, il biografo (Aurel. 31, 2) afferma che i Palmireni offrirono il potere ... *Achilleo cuidam parenti Zenobiae*. Questo

33) Seston, Achilleus ... 196-99; Id., Dioclétien et la tétrarchie 147-49.

34) Esse è comunque menzionata con un certo favore dal Mazzarino (cit. alla precedente nota 10), dallo Schwartz (Les Palmyréniens et l'Égypte 80) e dal Bowman (JRS 66, 1976, 158); ma si vedano le forti critiche di N. H. Baynes (JRS 38, 1948, 111). Per le discussioni sulla tesi del Seston nell'ambito degli studi sulla rivolta di Achilleo cfr. invece Schwartz, L. Domitius Domitianus ... 56 ss.

35) In particolare le ipotesi del Seston (Le roi Sassanide Narsès, les Arabes et le manichéisme, in: Mélanges syriens offerts à R. Dussaud, I, Paris 1939, 233-34; Id., L'Égypte manichéenne, Chron. d'Ég. 14, 1939, 367-68; Id., Dioclétien et la tétrarchie, 148 ss.), che fa di Achilleo un Saraceno e ricollega la rivolta da lui capeggiata alla diffusione del manicheismo, nato appunto fra i Saraceni, è basata su un elemento assai fragile, l'origine di Firmo da Seleucia (HA, Quadr. tyr. 3, 1), che il Seston identifica con la città della Mesopotamia. Tuttavia, il biografo non solo afferma che la maggior parte degli scrittori greci avrebbe negato tale origine, ma non offre egli stesso nessun elemento per identificare la Seleucia di cui Firmo sarebbe stato nativo fra le molte città di tale nome frequenti nell'Oriente ellenizzato; e se, come intende il Seston, la caratterizzazione di Firmo in quanto ricco mercante può richiamare l'attività commerciale svolta dai Saraceni, non meno interessati ai commerci erano, ad esempio, gli abitanti di Seleucia Pieria, in Siria, o quelli dell'omonima città sul Calicadno, in Cilicia.

Il von Domaszewski (Die Personennamen ... [cit. nota 10] 18) identificava anch'egli la Seleucia di cui era nativo Firmo con Seleucia sul Tigri, definendola «ein Rebellenst» e considerando la notizia un'invenzione basata sulla cattiva fama dei suoi abitanti, attestata in particolare riguardo alla rivolta contro Lucio Vero (HA, Ver. 8, 4: ... *incusatis Seleucenis, qui fidem primi ruperant*); ma si può osservare che un'analoga fama di vocazione alla ribellione caratterizzava i Cilici (HA, Trig. tyr. 26; cfr. Marasco, Alcuni «tyranni» dell'epoca di Gallieno 216 ss.) e poteva ben essere applicata anche agli abitanti di Seleucia Pieria, tenendo presente il giudizio del biografo di Aureliano sui Siri in generale (HA, Aurel. 31, 1: *Rarum est ut Syri fidem servent, immo difficile*). Contro le ipotesi avanzate da A. C. Johnson (Lucius Domitius Domitianus Augustus, Class. Phil. 45, 1950, 19) circa i motivi economici della rivolta di Achilleo proprio sulla base dell'utilizzazione delle notizie su Firmo cfr. Schwartz, L. Domitius Domitianus, 65. Arbitraria appare pure la ricostruzione di A. H. S. El-Mosallamy (Aurelius Achilleus, a Rebel in Egypt, Études de Papyr. 11, 1971, 158 ss.) degli aspetti sociali della rivolta di Achilleo sulla base della biografia di Firmo.

personaggio è stato generalmente identificato con l'Antioco menzionato nelle stesse circostanze da Zosimo (1, 60, 2; 61, 1) e da Polemio Silvio<sup>36</sup>), con ogni probabilità un congiunto di Zenobia<sup>37</sup>). Ma questo errore, del tutto isolato, mi sembra invece costituire una specie di lapsus, che illumina sul procedimento compositivo del biografo: nello scrivere questo passo, egli ha infatti in mente, a mio avviso, la vicenda della rivolta di Achilleo sotto Diocleziano e ne attribuisce quindi il nome al sovrano installatosi a Palmira; poco più avanti (Aurel. 32, 2-3), ancora sull'esempio di Achilleo, egli svilupperà la narrazione degli eventi in Egitto, trasformandoli in una vera e propria rivolta separatista contro l'autorità romana e ponendovi a capo il *corrector* Firmo, predecessore nella carica del *corrector* Achilleo.

Ulteriori elementi a favore di quest'ipotesi mi sembrano offerti dalla descrizione del biografo della ferocia dimostrata da Aureliano nel punire sia la seconda rivolta di Palmira con stragi efferate ai danni della popolazione inerme (Aurel. 31, 4-6), sia quella dell'Egitto con analoga crudeltà (Aurel. 32, 3): Zosimo (1, 61, 1), pur ricordando la distruzione di Palmira, non menziona alcuna strage, ed anzi afferma che Aureliano risparmiò lo stesso Antioco. La narrazione del biografo potrebbe dunque riflettere piuttosto l'impressione per le crudeli stragi attuate da Diocleziano durante la repressione della rivolta di Achilleo<sup>38</sup>).

Anche le circostanze della morte di Firmo, riguardo alle quali il biografo, dopo aver riferito una versione secondo cui il ribelle si sarebbe impiccato, riporta un preteso editto in cui Aureliano afferma di averlo messo in fuga, assediato, torturato ed ucciso<sup>39</sup>), concordano perfettamente con la vicenda di Achilleo, anch'egli dapprima sconfitto in battaglia da Diocleziano<sup>40</sup>), poi assediato in Alessandria, catturato ed ucciso<sup>41</sup>); così pure l'accordo di Firmo

36) Mon. Germ. Hist. Auctores Antiquissimi, IX, *Chronica Minora saec. IV. V. VI. VII.*, ed. Th. Mommsen, I, Berolini 1892, 521, 49.

37) Cfr. ad es. Mommsen, ad loc.; Ch. Lécivain, *Études sur l'Histoire Auguste*, Paris 1904, 358-59, 366 e 407; Paschoud, op. cit. 169; Drijvers, art. cit. 853 n. 238; J. Starcky-M. Gawlikowski, *Palmyre*, Paris<sup>2</sup> 1985, 67. Alcuni identificano il personaggio con il padre (ad es. Clermont-Ganneau, *Revue biblique*, 1920, 394 e 397; Barnes, art. cit. 145-46), altri con il figlio di Zenobia attestato in un'iscrizione (IGRR III 1029; cfr. PIR<sup>2</sup> A 745; PRLE I 71, Antiochus 1).

38) Su cui cfr. Hieron. *Chron.* p. 226, 22-25 Helm; Eutrop. 9, 23; Oros. 7, 25, 8; Malal., p. 309, 4 ss. Dindorf; Zonar. 9, 31.

39) HA, *Quadr. tyr.* 5, 3: ... *fugavimus, obsedimus, cruciavimus et occidimus.*

40) Cfr. Seston, *Diocletien* 153.

41) Eutrop. 9, 23: ... *Diocletianus obsessum Alexandriae Achilleum octavo*

con i Palmireni, che il biografo ignora nella vita di Aureliano e aggiunge solo nella biografia dedicata a Firmo, ben si adatta al carattere dell'insurrezione di Achilleo, che sembra aver suscitato le simpatie dei Persiani, in urto con Roma<sup>42</sup>).

Inoltre, la discussione circa la posizione costituzionale di Firmo può ben riflettere, a mio avviso, anche la problematica suscitata dalla vicenda di Achilleo: infatti, anche se questi è attestato nella documentazione egiziana come *corrector* dell'usurpatore L. Domizio Domiziano<sup>43</sup>), Aurelio Vittore (Caes. 39, 23) afferma che ... *apud Aegypti Alexandriam Achilleus nomine dominationis insignia induerat*, attestando così, a mio avviso, che anche riguardo ad Achilleo non mancavano nella tradizione antica discussioni circa una sua proclamazione imperiale.

Un ulteriore elemento mi sembra offerto dalla notizia secondo cui Firmo ... *cum Blemmyis societatem maximam tenuit et cum Saracenis. Naves quoque ad Indos negotiatorias saepe misit* (Quadr. tyr. 3, 3). Se la notizia dei rapporti con i Saraceni è logica conseguenza del fatto che Firmo venga rappresentato come amico di Zenobia<sup>44</sup>), quelle sulle relazioni con i Blemmi e sui commerci con l'India<sup>45</sup>) mi sembrano piuttosto conservare l'eco dell'accenno, nell'anonimo panegirico di Costanzo Cloro del 297, a ... *trophaea*

---

*fere mense superavit eumque interfecit*; cfr. Oros. 7, 25, 8. L'esecuzione di Achilleo è confermata da Aurelio Vittore (Caes. 39, 38: ... *in Aegypto Achilleus, facili negotio pulsus, poenas luit*).

42) Cfr. in particolare Seston, Dioclétien 149 ss.

43) PRLE I 9 Achilleus 1; 263 Domitianus 6; J. Schwartz, L. Domitius Domitianus ... passim, con discussione della bibliografia precedente; J. D. Thomas, The Date of the Revolt of L. Domitius Domitianus, ZPE 22, 1976, 253-79; Schwartz, L. Domitius Domitianus, ZPE 25, 1977, 217-20.

44) La partecipazione dei Saraceni alle imprese di Zenobia è messa in rilievo in HA, Aurel. 27, 4; 28, 4; 33, 4; cfr. G. W. Bowersock, Arabs and Saracens in the Historia Augusta, in: Bonner Historia-Augusta-Colloquium 1984/85, Bonn 1987, 78 ss. Malala (pp. 299, 4; 300, 5 Dindorf) considerava addirittura Zenobia regina dei Saraceni.

45) Accettate, ad es., dal Rostovzev (op. cit. 519), da J. Gagé (La montée des Sassanides et l'heure de Palmyre, Paris 1964, 376), che definisce Firmo «aventurier du grand commerce», da J. I. Miller (The Spice Trade of the Roman Empire 29 B. C. to A. D. 641, Oxford 1969, 214), che lo considera l'iniziatore del commercio del papiro e della colla dall'Egitto verso l'India, da M. G. Raschke (New Studies in Roman Commerce with the East, in: ANRW II 9.2, 1978, 646; 860-61 n. 975; 1062 n. 1722) e, sia pure con qualche dubbio sulla storicità di Firmo, da A. K. Bowman (Egypt after the Pharaohs, London 1986, 39-40 e 44). Mi sembra possibile che su questa descrizione di Firmo come mercante abbia influito la figura di Carausio, ribelle in Britannia contro Diocleziano nello stesso periodo dell'egiziano Achilleo, noto appunto per aver esercitato il mestiere di mercante (Aur. Vict., Caes. 39, 20).

*Niliaca sub quibus Aethiops et Indus intremuit*<sup>46</sup>), dettato dall'impressione per la recente vittoria di Diocleziano e mirante a sottolineare l'effetto che questa poteva suscitare in popoli lontani, ma che erano in rapporti con l'Egitto. Il biografo mi sembra dunque aver sviluppato anche questo accenno, facendo di Firmo un personaggio in strette relazioni con Blemmi ed Indiani, la cui sconfitta ad opera di Aureliano doveva quindi provocare forte impressione anche in regioni estranee al dominio romano<sup>47</sup>).

In conclusione, le notizie sulla rivolta di Firmo sono attribuibili all'invenzione del biografo ed il loro valore storico mi sembra nullo, perché anche riguardo alla vicenda di Achilleo non forniscono alcun particolare attendibile che non sia altrimenti noto; esse costituiscono dunque una conferma della libertà d'invenzione del biografo, esplicitamente teorizzata proprio nella prefazione alla Vita di Aureliano<sup>48</sup>), e una testimonianza della sua tecnica compositiva, qui portata all'estremo con un complesso intreccio d'invenzioni e di allusioni letterarie.

Roma

Gabriele Marasco

---

46) Paneg. Lat. 8 (5), 5,2.

47) Quest'interpretazione mi sembra confermata dalla notizia che commenta la morte di Aureliano: *Illum Saraceni, Blemmyes, Exomitae, Bactrani, Seres, Hiberi, Albani, Armenii, populi etiam Indorum veluti praesentem paene venerati sunt deum* (HA, Aurel. 41, 10).

48) HA, Aurel. 2; cfr. ad es. D. den Hengst, *The Prefaces in the Historia Augusta*, Amsterdam 1981, 106-8.